

La storia della chiesa di Sant'Andrea in Monte

Maurizio Pison

Dalle origini al XIV secolo



Pergamena del testamento di Nicolò degli Azzoni, 29 luglio 1371, riga 7

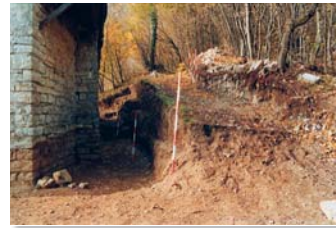
Sulle origini della chiesa e del monastero non si sa nulla di certo, probabilmente risalgono al secolo XII, epoca nella quale furono fondati numerosi monasteri appartenenti a diversi ordini religiosi.

I primi documenti che testimoniano l'esistenza della chiesa e del monastero di Sant'Andrea in Monte sono due testamenti del XIV secolo. Nel primo testamento del 1362, mastro Pietro detto Bellatomo da borgo Campedel-



lo di Belluno lascia una libbra per il lume della chiesa di Sant'Andrea ed altre chiese. Nel secondo testamento olografo del 1371, il presbitero Nicolò degli Azzoni lascia quaranta denari per il lume di Sant'Andrea: "...Item relinquo monasterio S. Andree de monte diocesis Bellunensis S. quadraginta denariorum parvorum pro luminaria...".

Lo storico ottocentesco Florio Miari afferma che il monastero "dipendeva dall'Ordinario di Belluno. Aveva monaci e monache dell'Ordine di S. Benedetto".



Nel 1990 sono stati eseguiti degli scavi per togliere il terreno addossato sui lati nord e ovest della chiesa.

A fianco del sentiero che prosegue verso monte, è stato riportato alla luce un muro in sassi a secco lungo circa venti metri e largo m. 1,10 di altezza variabile da m. 2,20 a circa m. 4,00. Alla base sono stati trovati pezzetti di legno carbonizzato e frammenti di ceramica di fattura medioevale.

Le caratteristiche del muro fanno pensare ad una costruzione di epoca più antica della chiesa, per scopi di rifugio e difesa.

È probabile che i monaci abbiano usufruito delle strutture del fortilizio abbandonato per gli alloggi del monastero, costruendo ex novo la chiesa all'esterno.

In località Castellet, immediatamente a monte della chiesa di Sant'Andrea, nel medioevo c'era una postazione militare per vedetta e comunicazione con segnali ottici.



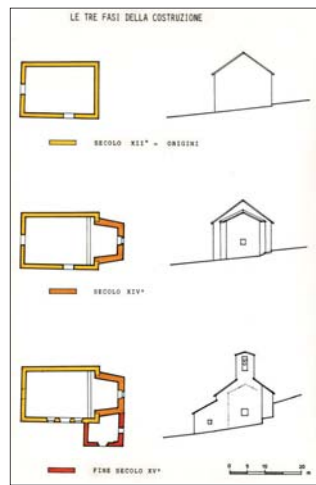
ASSONOMETRIA

La storia della chiesa di Sant'Andrea in Monte

Dal XIV al XV secolo

In origine c'era solo la semplice navata di forma rettangolare con la porta d'ingresso sul lato ovest, in seguito questa fu tamponata e tale appare tuttora.

In seguito la chiesa fu ingrandita con



l'aggiunta dell'abside e furono affrescate le pareti.

Nel XV secolo la chiesa ha subito un grave dissesto statico; una piccola frana staccatasi dal Col Castellet si è addossata sui muri nord e ovest occludendo la porta d'entrata e distruggendo i muri del monastero.

Nella seconda metà del '400 la chiesa fu ristrutturata: fu aperta l'attuale porta d'ingresso con le due finestre laterali, fu rifatto il tetto e costruito il campanile e fu costruita la sacrestia esterna.

Nei secoli successivi la chiesa non ha più subito notevoli interventi di trasformazione ma solo opere di manutenzione, l'aspetto attuale risale quindi alla fine del '400.



Priori succedutisi dal XIV al XVI secolo

| | |
|--|--------------|
| -Frà Pietro | 1395 — 1396 |
| -Frà Andrea da Mantova |1397.... |
| -Frà Zandejacomo | 1402 — 1403 |
| -Prè Crepadone Crepadoni, Canonico di Belluno | 1476 — 1485 |
| -Prè Omobono da Ponte |1517.... |
| -Luigi Fiato, Canonico di Nervesa (TV) | — 1539 |
| -Prè Omobono da Ponte | 1539 — |
| -Prè Teodoro Cavassico, q. Gio:Battista | 1550 — 1569 |

Sembra che il monastero, e quindi anche la chiesa, sia stato abbandonato dai monaci agli inizi del '400. L'ultimo priore col titolo di "frà" è del 1403, dal 1476 i priori hanno il titolo di "prè".



Stemma dei Cavassico

Probabilmente questi lavori furono eseguiti con il contributo della famiglia nobile dei Cavassico di Belluno.

Sopra la porta di ingresso vi è lo stemma in pietra della famiglia Cavassico, uno scudo con quattro cuori divisi verticalmente ed orizzontalmente, con scolpite le iniziali H. C. (probabile Hieronimi de Cavassico, vissuto nella seconda metà del '400 e inizio del '500).

La campana è del 1493, vi è impressa la scritta "SANT ANDREA AIUTANE MCCCCLXXXIII" ed uno stemma a forma di croce con due lettere B. C. (forse un altro Cavassico) ed in mezzo un albero stilizzato.



Campana del 1493



Stemma B.C.
in rilievo sulla campana

La storia della chiesa di Sant'Andrea in Monte

Dal XV al XVI secolo



I BENI DEL PRIORATO DI SANT'ANDREA DEVOLUTI IN "BENEFICIO SEMPLICE" AL SEMINARIO DI BELLUNO NEL 1568.

A seguito della fondazione del Seminario di Belluno nel 1568, ad opera del Vescovo Giulio Contarini, i beni del Priorato di Sant'Andrea furono devoluti in "Beneficio semplice" al Seminario.

Nella Vachetta del Seminario dal novembre 1577 al novembre 1579, è riportata la nota dettagliata dei pagamenti in denaro ed in natura (segalla, orzo, sorgo, formenton, panizzo) che un certo "Lorenzo de Nicol da Polpetto" locatario dei beni del priorato di Sant'Andrea, effettuava con scadenze mensili.



Nello stesso periodo, si annotano le spese relative alla manutenzione della chiesa. Ci sono inoltre le annotazioni dei compensi a frà Zuanne Doion per le messe celebrate mensilmente in Sant'Andrea e in S. Pietro in Tuba (vicino Limana).

Frà Zuanne era il sacerdote che celebrava la messa in Sant'Andrea nei momenti di festa, ma nello stesso tempo era anche il vicario del padrone che controllava l'andamento delle sue proprietà. Si ha notizia che a Polpet nel '500 c'era una sagra con patrono Sant'Andrea, che stranamente si svolgeva in primavera anziché nella ricorrenza del santo il 30 novembre.

| | |
|---|-------------|
| Lorenzo de Nicol da Polpetto sta a S.to Andrea de monte die dar adi 7 novembro 1577 per debitor tratto dal precedente libro del Seminario | L. 52 S. 12 |
| 7 novembro per calvie 2 segalla, per calvie 1 orzo, val (per il valore di) | L. 5 S. - |
| 11 gennaio 1578 per contadi (contanti) | L. - S. 12 |
| 16 marzo per calvie 2 segalla, per calvie 1 panizzo, val | L. 2 S. 15 |
| 18 zugno per calvie 2 panizzo, calvie 2 sorgo, per contadi S. 10 in tutto | L. 4 S. 10 |
| 5 luio per calvie 1 formenton, val | L. 1 S. 5 |
| 7 marzo 1579 per contadi a lui par comprar oio | L. - S. 19 |

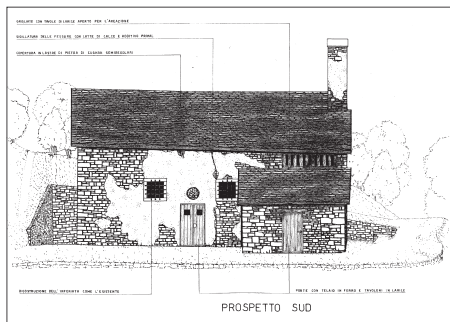
| | |
|--|------------|
| 11 novembro 1577 contadi al R.do frate Zuanne Doion per haver celebrato la messa al precedente mese a S. Pietro in Tuba | L. 1 S. 10 |
| 27 ditto (novembre) contadi par comprar L.1 oio per le lampade per la chiesa di S. Andrea | L. 1 S. 1 |
| 27 ditto (novembre) spesi in breghe 12 L. 3 S. - in chiodi S. 5 per conzar (aggiustare) il covento della chiesa di S. Andrea | L. 3 S. 5 |
| 7 dicembre spesi in chiodi per la chiesa di S. Andrea | L. - S. 2 |
| 8 ditto (dicembre) contadi a M. fra Zuanne per la messa della 1 ^a domenica a S. Pietro in Tuba e per la messa a S. Andrea la festa di S. Andrea (30 novembre) | L. 3 S. 16 |
| 14 ditto (dicembre) spesi in far conzar una bartovella della chiesa di S. Andrea | S. 4 |
| 16 ditto (dicembre) contadi a iuno da Polpetto par conzar al covento de breghe de ditto chiesa | L. 2 S. - |
| 8 zenaro 1578, contadi a m. fra Zuanne per la messa del precedente mese alla chiesa di S. Andrea | L. 1 S. 10 |
| 23 (marzo 1578) contadi a M. fra Zuanne per la messa il giorno della sagra di S. Andrea | L. 1 S. 10 |
| 5 luio (1578) spesi in passa (pass) 5 (di) corda e S. 2 chiodi per la campana della chiesa di S. Andrea | L. 1 S. 6 |



| | |
|---|-------------|
| Illustrissimo ser Bernardo Sagado come possessor delli beni a Polpet, gli erano dati per decima Tonin Zanus, dati per il tratto dalla vachetta pridiante (precedente) per tutto l'anno 1580 | L. 97 S. 6 |
| Paga per livello del priorato di S. ^{to} Andrea pi di monte per l'anno 1581, formenton calvie 2, segalla calvie 2, farr calvie 2, per tanti (contanti) L. 2 S. 15, val | L. 18 S. 15 |
| Messer Bartolomio Nordio da Venetia, dati per il livello paga al Priorato di S. Andrea de pi de monte all'anno 1581 | L. 7 S. 10 |
| Dati l'anno 1582 | L. 7 S. 10 |
| Jaco Pison da Polpet dati per tanti (contanti) tratti dalla Vachetta pridiante (precedente) la qual e per tutto l'anno 1580 | L. 1 S. 16 |
| Per il livello paga al priorato di S. ^{to} Andrea pi de monte all'anno 1581 | L. 1 S. 12 |
| Per l'anno 1582 | L. S. 12 |

Della seconda metà del '500 è la pala dell'altare attribuita a Nicolò de Stefani, che visse dal 1520 al 1599. In quell'epoca la chiesa era considerata importante per la comunità di Polpet, vista la frequenza mensile della celebrazione delle messe per tutto il periodo dell'anno, compresi i mesi invernali quando non c'era la presenza stabile di persone per i lavori in montagna.

In quei tempi le feste e le sagre erano tutte legate alla pratica religiosa. Negli statuti delle Regole erano fissate le date delle feste e c'era l'obbligo di non lavorare a partire dal pomeriggio della vigilia, questo valeva anche per tutte le domeniche. Chi veniva sorpreso a lavorare pagava una multa (5 ÷ 10 soldi), i proventi delle multe erano destinati alla Regola per la manutenzione della chiesa.



La storia della chiesa di Sant'Andrea in Monte

Dal XV al XVI secolo

GLI ESTIMI DEL PRIORATO DI SANT'ANDREA (1563 - 1603)



Nell'Archivio Storico del Comune di Belluno si trovano gli *Estimi della Pieve di Frusseda*

degli anni 1563 e 1603. In questi registri sono inventariate le proprietà dei terreni della Pieve, ordinate per località e nome del proprietario, con descrizione delle superfici, delle proprietà confinanti, e dell'estimo (rendita) sulla base del quale erano applicate le tasse. Quasi come il catasto ai giorni nostri.

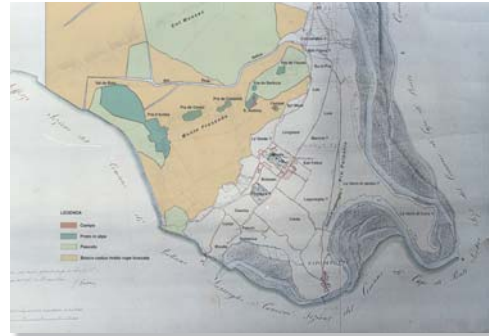
A più di un secolo dall'abbandono del monastero le proprietà del Priorato erano ancora parecchie. Ciò fa

supporre che il Monastero di Sant'Andrea in Monte fosse abbastanza ricco di donazioni, nonostante la posizione disagiata e la modesta dimensione. Si spiega anche il forte attaccamento degli abitanti di Polpet alla chiesa di Sant'Andrea, derivato in parte da motivi religiosi, ma soprattutto dal fatto che per secoli la gente di Polpet ha lavorato i terreni di proprietà del Priorato di Sant'Andrea in Monte.

Nel 1603, nei terreni terrazzati che si trovano intorno la chiesa di Sant'Andrea, esistevano 6 calvie (2830 mq.) di campi.

I boschi, i pascoli ed i terreni improduttivi erano proprietà comuni gestite dalla *Regola di Polpet e Capo di Ponte*. La Regola fu costituita nel 1399, ed approvata dal Consiglio di Belluno il 20 giugno 1419.

Unità di misura in vigore all'epoca nel territorio di Belluno:
- Monete: 1 Lira veneta = 20 Soldi; un Soldo = 12 Denari o "Pizoli"; 1 Ducato = 6 Lire + 4 Soldi.
- Misure di capacità per aridi: 1 Sacco = 95,7758 litri = 8 Calvie; 1 Calvia = 11,97 litri.
- Misure di lunghezza 1 Passo = 1,7385 metri = 5 Piedi; 1 Piede = 0,3477 metri.
- Misure di superficie: Campo o Zuola o lugero = 3778,7351 metri quadri; il Campo era di 1250 Passi quadrati e si divideva in 8 Calvie; 1 Calvia = mq. 472 circa; 1 Quartarolo = mq. 118 circa = 1/4 di calvia.
I prati hanno la rendita in base al prodotto misurato in "car de fen". In un documento del 1573, un *car de fen* è definito lungo 2 passi, largo 1 ed alto 1 (circa mc. 6, corrispondente a circa 1737 mq. di prato).
I terreni erano classificati in questo modo:
P = optimum significat A = bonus declarat
T = mediocre demonstrat E = malum indicat
R = pessimum subcellat



Nella mappa del Catasto Napoleonico (1816) sono indicate le località delle proprietà del Priorato di Sant'Andrea tratte dagli *Estimi della Pieve di Frusseda* del 1563 e 1603.

Molte località hanno conservato tuttora la denominazione di allora e sono ancora in uso: Longhere, Sot Mont (Samont), Creda, Sumariva (Sommariva), San Felice, Botesan, Su in Pra (Cima i Prà), pra d'Anties, pra de Ceries, Castelet; altre sono ricordate solo dagli anziani:

Cortal, Cathede, Chiesura, Chiesurot, Lure, Rivella, Paluch, pra de l'Horto, pra de Barbola; altre ancora si sono perse nella memoria: Pra Polpetin, Naveos, Ligureghe, le Varre, Irighenz, Iranssor, Tombron, Tomares.

Nella mappa è rappresentato l'uso del territorio del monte Frusseda, ricostruito integrando le descrizioni degli *Estimi* con le classificazioni dei terreni del Catasto Austro-Italiano (1840-1850).

La storia della chiesa di Sant'Andrea in Monte

Dal XVII al XX secolo

VISITE PASTORALI DEI VESCOVI ALLA PIEVE DI CADOLA (1701 - 1748 - 1754)

Il 18 settembre 1701 il Vescovo Giovanni Francesco Bembo, durante la visita pastorale alla parrocchia di Cadola, compie un viaggio per visitare la chiesa di S. Andrea. Questa è l'unica visita nella quale un vescovo si è recato con "arduo itinere" fino a Sant'Andrea in Monte.

"...Dopo pranzo ha celebrato il sacramento della cresima, quindi si è recato per un aspro sentiero alla chiesa di S. Andrea, che sorge sulla cima molto alta di un monte sopra l'abitato di Polpet. Ad essa è annesso un beneficio semplice in passato unito al seminario dei chierici di Belluno dal quale detta chiesa è retta. La chiesa necessitava di molte cose: più cose sono state decretate in proposito dal visitatore al fine di riordinare il tutto per il culto. In passato la chiesa aveva subito un incendio; per salvaguardare in seguito il suo perimetro ordinò che quanto prima fosse rimosso il tetto con il quale era indecorosamente congiunta alle stalle vicine..."



L'altare con al centro la pietra sacra. Era completamente foderato in tavole di legno sul fronte vi era un dipinto sulle tavole medesime raffigurante Sant'Andrea, racchiuso in una cornice ottagonale. Il dipinto è stato ritagliato e conservato da don Fortunato.

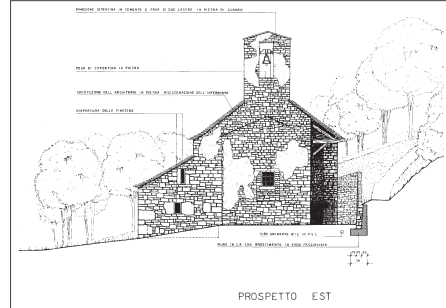
In seguito il Vescovo ha impartito degli ordini per la sistemazione e l'abbellimento della chiesa.

"Per la chiesa di S. Andrea in Monte:

- Si provveda di pietra sacra;
- Di un antipetto decente;
- Di quattro tovaglie;
- D'una lampada;
- De paramenti necessari alla celebrazione della messa, che siano decenti;
- D'una pillola per l'acqua santa;
- D'un gradino di pietra alla porta;
- D'una tabella e genuflessorio per la preparazione del sacerdote;
- Di vetri alle finestre;
- Sia fatto il pavimento di pietra quadra;
- Siano intonacati et imbiancati li muri interiori;
- Siano fatti sedili nel presbiterio;
- Si aggiusti il nicchio della statua di S. Andrea;
- Si accomodi il capitello.

Il tutto con ogni possibile celerità.

Per preservare la chiesa da nuovi incendi, sia levato quanto prima il coperto, che unisce la medesima con le stalle."



Nella visita pastorale del Vescovo Giacomo Costa del 1748 si annota lo stato precario del tetto:

"S. Andrea di Pedemont; la chiesa è affatto cadente, quando non sia rifatto il coperto e provvista d'altre cose necessarie; et si aspetta al Seminario."

Nella visita seguente dello stesso Vescovo nel 1754 si annota che sono stati eseguiti i lavori ordinati con la precedente visita:

"La chiesa di S. Andrea in Monte fu novata a sufficienza provveduta, e decentemente tenuta, giacché fatta riparare in quell'anno dall'economista del Seminario di Belluno."

Nel 1857 la chiesa era ancora giu-spatronato del Seminario, mentre nel 1895 l'arciprete di Cadola, don Michele Palla, afferma: "ora della fra-zione di Polpet".

Nel 1950 il parroco don Fortunato Zalivani scoprì gli affreschi e trasportò nella nuova chiesa di Polpet la statua di Sant'Andrea, la pala dell'altare e gli altri dipinti. Nel 1954 fu rifatto il tetto sostituendo le lastre di pietra con tegole. In seguito, nell'anno 1962, visti i continui danni provocati dai visitatori, fu rifatto nuovamente il tetto coprendolo in lamiera dipinta di rosso.



Il pavimento in pietra quadra, inizio '700.